

SCAVI DI OPLONTI

Per scavi archeologici di Oplonti si intende una serie di ritrovamenti archeologici appartenenti alla zona suburbana pompeiana di Oplontis, seppellita insieme a Pompei, Ercolano e Stabiae dopo l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.: oggi l'area archeologica è situata nel centro della moderna città di Torre Annunziata e comprende una villa d'otium chiamata "di Poppea" e una villa rustica detta "B o di Lucius Crassius Tertius". Le prime campagne di scavi nell'area oplontina furono effettuate prima nel '700 e poi durante la seconda metà del XIX secolo, anche se i primi scavi sistematici

si sono svolti dal 1964 riportando alla luce la Villa di Poppea. Nel 1974 è stata rinvenuta la Villa di Lucius Crassius Tertius: ad oggi le esplorazioni delle due strutture non sono ancora terminate. Dal 1997 l'area

archeologica di Torre Annunziata, insieme a quella di Pompei e Ercolano è stata inserita nella lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. Nel 2016 gli scavi hanno fatto registrare 54 403 visitatori.

STORIA: I primi scavi per il recupero dell'area dove sorgeva l'antica Oplontis, un insediamento suburbano della vicina Pompei, con diverse attività commerciali e ville d'otium, seppellita durante l'eruzione del Vesuvio del 79, furono condotti per la prima volta durante il '700 da Francesco La Vega, il quale scavando un cunicolo nei pressi del canale Conte di Sarno riportò alla luce parte di una

OPLONTIS



costruzione che venne denominata Villa A, in seguito Villa di Poppea: gli scavi vennero ben presto abbandonati per l'aria malsana che si respirava nella zona. Nel 1839 vennero effettuati altri scavi che riportarono alla luce il peristilio del quartiere servile della Villa A, oltre ad una fontana: per mancanza di fondi l'opera di scavo venne sospesa nel 1840 anche se, riconosciuta l'importanza del sito, i resti rinvenuti vennero acquistati dallo Stato. Una campagna di scavi ordinata venne nuovamente iniziata nel 1964, sempre nel sito della Villa di Poppea, dove furono alzate le mura e i tetti e furono restaurati pavimenti e mosaici. Durante i lavori per lo scavo delle fondamenta di una scuola, nel 1974, a circa 250 metri dalla Villa venne alla luce un nuovo edificio su due livelli con un peristilio centrale: si tratta di una villa rustica a cui fu dato il nome di villa di Lucio Crasso Tertius o Villa B. Nei pressi di questa villa fu inoltre ritrovato un tratto di strada e diverse altre piccole costruzioni. Nel 1997 gli scavi sono stati dichiarati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.



VILLE

Villa di Poppea:

storia

La villa di Poppea, in un primo momento denominata "villa A", è stata scavata per la prima volta nel '700 con alterne fortune, mentre un recupero più ampio e sistematico si è avuto solo a partire dal 1968: si tratta di una villa d'otium dove comunque non

mancavano sale dedicate alla produzione del vino e dell'olio. La villa, risalente al I secolo a.C. ed ampliata nel corso dell'età claudia, viene attribuita a Poppea Sabina per l'iscrizione dipinta su un'anfora, indirizzata ad un



liberto della moglie di Nerone; al momento dell'eruzione del Vesuvio la villa era disabitata, forse in fase di restauro a causa del terremoto di Pompei del 62 e tutti gli oggetti sono stati ritrovati accantonati in alcune stanze. Ad oggi la costruzione non è ancora interamente scavata: l'area riportata alla luce corrisponde alla zona



orientale, mentre l'ingresso principale e la zona occidentale

sono ancora da recuperare ostacolati anche dalla presenza di una strada moderna ed un edificio militare. Parco archeologico Pompei. La villa di "Poppea", grandiosa per dimensioni, qualità degli affreschi e adorna di numerose sculture in marmo, venne costruita intorno alla metà del I secolo a.C. e poi ampliata in età claudia. Essa è stata attribuita a Poppea Sabina, seconda moglie dell'imperatore Nerone, per la presenza di un'iscrizione dipinta su di un'anfora, indirizzata a Secundus, liberto di Poppea: in ogni caso essa doveva appartenere al ricchissimo patrimonio della famiglia

imperiale che, come molti altri esponenti del patriziato romano, prediligeva la costa campana, famosa già nell'antichità per la salubrità del clima e lungo la quale amava edificare sontuose ville residenziali (ville di otium). La Villa era disabitata al momento dell'eruzione: non c'erano infatti suppellettili nelle stanze, né vasellame nella cucina. Molti oggetti rinvenuti, come colonne e lucerne, erano accantonati in poche stanze. Materiali edili e lavori in corso dimostrano che nella Villa si stavano riparando i danni di uno dei numerosi terremoti che colpivano con frequenza l'area vesuviana.



Essa si sviluppa, lungo un asse est - ovest, in modo simmetrico al corpo centrale, il vecchio nucleo della 'villa', che, sopraelevato, sporge nel giardino ed è affiancato da portici. L'ingresso originario e il prospetto anteriore, non scavato, si trovano oltre il cinquecentesco canale artificiale Conte di Sarno, sotto l'abitato moderno. La villa, circondata da ampi giardini, è dotata, fra l'altro, di un quartiere termale; non mancano gli ambienti produttivi, come quello dove si pigiava l'uva per la produzione del vino. La decorazione pittorica, con finte porte e colonne, è correlata all'architettura reale, creando così giochi prospettici, corrispondenze fra reale ed immaginario. Numerosi e di grande qualità i particolari delle decorazioni pittoriche, costituiti da maschere, cesti di frutta, fiaccole, uccelli. La villa era originariamente adorna di numerose sculture, in prevalenza copie romane di originali di ambito ellenistico del III-II secolo a.C. La zona orientale è quasi interamente scavata, mentre quella occidentale non è stata del tutto posta in luce per la presenza della strada moderna e di un edificio militare, l' antica Real Fabbrica d'Armi.

Struttura

La pianta della villa è molto complessa e ancora oggi non ancora redatta con certezza in quanto non esplorata totalmente e viene convenzionalmente divisa in quattro parti: una zona nord, sud, ovest e est. Nella parte nord è presente un ampio giardino nel quale sono state rinvenute diverse sculture in marmo ed è stato possibile ricostruire i calchi delle radici di grandi alberi, ossia degli ulivi, anche se fino a poco tempo fa si credeva potessero essere o dei melograni o degli oleandri. Nella zona sud invece si trova un altro giardino circondato da un colonnato sui tre lati: sono stati oggi piantati alberi di alloro, che si pensa fossero anche presenti al momento dell'eruzione. Nella parte ovest è presente l'atrio con un compluvium che raccoglieva l'acqua piovana nell'impluvium: le

decorazioni della sala sono in secondo stile ed è molto utilizzata la tecnica del trompe l'oeil per raffigurare ambientazioni architettoniche e colonnati. La cucina presenta un banco in muratura con un ripiano sovrastante adibito a piano cottura,



mentre nella parte sottostante piccoli vani con forma a semicerchio probabilmente contenevano legna da ardere; una vasca era probabilmente utilizzata per lo scarico di liquidi. Il triclinium, nella zona in cui si trovava probabilmente la mensa, è adornato con un mosaico con figure romboidali mentre nel resto della sala si riscontrano affreschi in secondo stile raffiguranti colonne dorate decorate con rampicanti: tra le decorazioni, una graziosa natura morta rappresentante un cestino con fichi. Seguono due saloni: uno aperto verso il mare con un'unica parete affrescata con rappresentazioni di un santuario di Apollo, pavoni e maschere teatrali, mentre nel secondo salone, più grande, sono rappresentati un cestino di frutta coperto da un velo semitrasparente, una coppa

di vetro contenente melograni, una torta poggiata su un supporto e una maschera teatrale. La villa era dotata anche di un quartiere termale: il calidarium ha pareti affrescate in terzo stile, dove l'opera principale è il mito di Ercole nel giardino dell'Esperidi; gli affreschi del tepidarium sono a fondo nero o rosso scuro, secondo quanto indicato dal quarto stile pompeiano. Nella zona ovest è inoltre presente un cubicolo dove è stato possibile ottenere i calchi della porta in legno e della finestra ed un piccolo peristilio le cui pareti sono decorate con fasce grigie e nere e dove è presente il larario decorato in quarto stile e con la trave di sostegno originale posta sopra la nicchia seppur carbonizzata. Nella parte est della villa sono presenti due sale poste in modo speculare una all'altra: nella prima non ci sono dipinti ma solo una zoccolatura in marmo ed una pavimentazione incompleta con alcune piastrelle in marmo, segno che la villa era in ristrutturazione; la seconda sala presenta decorazioni in quarto stile. Segue una sala priva di affreschi con le pareti in bianco, rosso, giallo e nero riservata agli ospiti, un piccolo viridario con decorazioni in secondo stile raffiguranti piante, fontane ed uccelli e due saloni speculari: il primo che presenta una nicchia semicircolare nella quale era alloggiata una scultura mentre il secondo è identico al precedente con la presenza di marmi alle pareti. Nella villa è infine presente una grande piscina di 61 metri di lunghezza e 17 di larghezza, pavimentata in cocciopesto e risultava adornata ai bordi con statue di marmo, copie di epoca romana di originali greci: attorno sorgeva un prato con platani, oleandri e limoni.

Villa di Lucius Crassius Tertius

La villa di Lucius Crassius Tertius risale al II secolo a.C. e deve il suo nome ad un sigillo in bronzo rinvenuto nell'area della costruzione, che reca proprio questo nome: scoperta nel 1974 a seguito dei lavori di costruzione di una scuola, si ritiene che sia una villa rustica, sia per il tipo di struttura che per i reperti ritrovati. Lo scavo della villa non è ancora terminato e non è visitabile. La villa si

sviluppa intorno ad un peristilio costituito da un porticato con due ordini di colonne doriche in tufo grigio: intorno al peristilio si aprono delle stanze adibite a magazzini, dove al loro interno sono state ritrovate suppellettili, pelli, ceramica, paglia carbonizzata ed una grande quantità di melograni utilizzati per la concia delle pelli. Inoltre è stato rinvenuto anche un fornello in pietra con una pentola contenente resine di conifere, utilizzata per la manutenzione delle anfore: infatti circa 400 anfore si trovavano nella villa al momento dello scavo e con molto probabilità venivano utilizzate per la lavorazione dei prodotti agricoli e il trasporto del vino. La villa era abitata al momento dell'eruzione; infatti nelle stanze adiacenti, caratterizzate da soffitto a volta, sono stati trovati i corpi di 54

individui e nelle loro vicinanze anche gioielli e monete, sia in oro che in argento. Il piano superiore della villa invece era invece la



zona residenziale della domus: gli ambienti sono decorati sia in IV stile pompeiano sia in II stile con la tecnica schematizzata, risalente all'età repubblicana. Dal piano superiore proviene anche una scatoletta in legno contenente gioielli in oro ed argento, 170 monete, unguentari, stecche in osso e diversi monili: tra i gioielli si riconoscono orecchini di tipo a spicchio di sfera, a canestro con quarzi incastonati oppure pendenti con perle, collane molto lunghe con grani in oro e smeraldo, bracciali di tipo tubolare decorati con gemme e smeraldi ed anelli con gemme lisce o incise con figure di animali o divinità. A nord della villa sono presenti alcuni edifici a due piani: si tratta probabilmente di soluzioni indipendenti dalla

villa, che si affacciano direttamente sulla strada. Con molta probabilità queste costruzioni venivano usate come botteghe con abitazione al piano superiore. Nei pressi della Villa di Lucius Crassius Tertius , furono ritrovate un tratto di strada e diverse piccole costruzioni, tra cui i resti di un centro termale. E' interessante notare come il nome Oplontis derivi forse dalla locuzione latina ob fontis, a indicare la plausibile adiacenza ad una fonte sorgiva; il toponimo è attestato unicamente nella Tabula Peutingeriana, un'antica mappa riguardante le strade esistenti in Italia all'epoca dell'Impero Romano. In questa carta il luogo Oplontis indica alcune strutture poste tra Pompei ed Ercolano, con tutta probabilità delle terme. Ancora oggi, sopra le antiche fonti, presso l'Oncino, sorgono le attuali Terme Vesuviane Nunziante. Dieci anni dopo il rinvenimento totale della Villa di Poppea, nel 1974, a 250

metri dalla Villa "A", fu scoperto un nuovo edificio su due piani con un peristilio centrale: si trattava di una



Villa rustica, cioè contadina, chiamata di Lucius Crassius Tertius o Villa "B". Il complesso risalente probabilmente a epoca sannitica (III-II secolo a.C.), è ancora in corso di scavo e si suppone fosse appartenuto a Lucio Crasso Terzio. A differenza della villa di Poppea, si presume che la struttura costituisse in realtà un'azienda "agricola" e non una residenza d'otium. Al suo interno, nel corso degli scavi, sono stati rinvenuti diversi scheletri umani, sintomo dell'attività all'interno della Villa nel momento della fatidica eruzione, nonché un forziere colmo di monete e gioielli di notevole fattura noti come gli "Ori di Oplonti". La villa si sviluppa intorno ad un peristilio costituito da un porticato con due ordini di colonne doriche in tufo grigio: intorno al peristilio si aprono delle stanza adibite a magazzini, dove al loro interno sono state ritrovate

suppellettili, peli, ceramica, paglia carbonizzata ed una grande quantità di melograni utilizzati per la concia delle pelli. Il piano superiore della villa invece era invece la zona residenziale della domus: gli ambienti sono decorati sia in IV stile pompeiano sia in II stile con la tecnica schematizzata, risalente all'età repubblicana.

VILLA PARNASO

Quel che ammiriamo oggi è ben poca cosa di quel che erano i giardini della proprietà Avallone di Villa Storta denominata e conosciuta più comunemente come Villa del Parnaso o Cristo Re. La mitologica denominazione fu suggerita sicuramente dall'ubertoso luogo a picco sul mare, con l'affaccio su di esso aggraziato da un frontespizio classicheggiante di epoca settecentesca composto da: timpani, archi, nicchie, bugne laterali, il tutto alternato da terrazze con vista sulla marina e successivamente da un fabbricato adibito ad abitazione. Grazie all'esproprio forzato di una parte del giardino, operato dal comune di Torre Annunziata nel 1872 per il costruendo porto mercantile, abbiamo memoria e conoscenza di tanta bellezza. Infatti nell'archivio comunale esiste l'apprezzo e la descrizione di questo sito ad opera dell'architetto Eduardo Giordano che, per tale rilevamento, ottenne nel 1869 la somma di settecento lire come diritto trattato di perizia. L'intero incartamento è veramente interessante. Vi si legge la protesta scritta della nobildonna Carolina de Gennaro ereditiera del sito, nonché l'opposizione all'esproprio di Don Angelo Avallone amministratore della proprietà della moglie che dichiara tale sito come :... giardino delle delizie non già fondi di cave... e invito perentoriamente l'appaltatore a servirsi delle pietre laviche lungo la spiaggia dell'Oncino larga circa cinque chilometri di lunghezza... L'esproprio interessò anche il fondo delle sorelle Rachele e Carolina dell'Aquila confinante con i de Gennaro-Avallone. I due fondi furono dichiarati di pubblica utilità il 2 giugno del 1865 con numero di prot. 2359, quello delle sorelle era prevalentemente selvatico e pietroso e i dell'Aquila accettarono

l'indennizzo di lire 5.600 pagato il 26 dicembre 1869 per l'estrazione delle pietre. Tra l'altro l'incartamento contiene: una bella pianta acquerellata a colori dalla quale si possono distinguere le diverse insemminazione del giardino e la suddivisione limitativa dell'esproprio, un disegno delle opere architettoniche affacciati sul mare che esistevano nella proprietà risalenti agli inizi del 1700. Si deve alla passione storica del geometra Luigi Prota, impiegato dell'ufficio tecnico, se oggi ravvisiamo in bellissime tavole a colori l'incanto della probabile struttura descritta nell'apprezzo. Riporto di seguito le parti salienti della descrizione dell'architetto E.Giordano per dare un' idea dei giardini. Nell'apprezzo si legge: ...dopo aver attraversato il

portone sulla via del Popolo si accede ad un primo cortile attraversando il quale si perviene ad un secondo spazio aperto che immette nell'antico fondo del Signor Avallone amministratore dei beni della



moglie Carolina de Gennaro; questa zona è attraversata nella prima parte dalla Ferrovia Napoli-Castellammare ed è collegata con il resto del fondo con ponti in muratura. Questa parte del territorio è suddivisa longitudinalmente dalla linea della ferrovia all'edificio della Litoranea, da cinque viali, lunghi circa 130 metri, a loro volta attraversati trasversalmente da altri quattro viali che intersecando i primi danno luogo a cortili circolari. Il percorso longitudinale principale, in asse con i due cortili, sopra descritti, era decorato da entrambi lati da pilastri che sorreggevano vasi di terracotta per fiori, questi pilastri, alcuni di pietra di Sorrento altri di piperno

avevano tre delle quattro facce decorate con modanature e si alternavano quelli grandi con quelli piccoli. Il detto viale era anche ornato da tre piazzali circolari e da un quarto semicircolare, formati dall'intersezione di detto viale con quelli trasversali. Il primo dei detti piazzali circolari è posto appena oltre il primo viale trasversale ed era decorato da pilastri alternati da sedili di pietra. Il secondo spazio circolare, posto nell'intersezione del principale viale longitudinale con il secondo trasversale, era decorato in ciascuno dei quattro quadrati di circolo con una vasca e fontana di pietra arsa appoggiata ad un muretto, orlato con pietra simile terminata a cartocci, sormontata da sculture raffiguranti puttini sempre in pietra arsa, alle spalle di essa vi è un'altra vasca di scarico in semplice muratura con rivestimento d'intonaco. Il terzo piazzale circolare, posto nella intersezione del viale principale con il terzo trasversale, era decorato come il secondo, con pilastri alternati da sedili in pietra. Il quarto piazzale semicircolare, formato dall'intersezione dal viale principale con il quarto trasversale era ubicato di fronte alla



prima nicchia di accesso al fabbricato sull'antica linea di spiaggia ed era anch'esso decorato con pilastri alternati da sedili. Il secondo viale longitudinale è intersecato, come il principale, da altri quattro viali trasversali, formando in detta unione piazzali circolari contornati da siepe; detto percorso longitudinale terminava di fronte alla seconda nicchia. Il terzo viale longitudinale si concludeva, invece, nella terza nicchia di fronte alla piccola abitazione, esso, attraversato dai viali trasversali nella cui intersezione forma tre piazzali circolari ed uno semicircolare, era del tutto identico nella decorazioni al viale principale sopra descritto. Il quarto viale longitudinale, che pure percorre come gli altri il fondo da nord a sud, terminava nell'ultimo piazzale

semicircolare, formato dalla intersezione del viale stesso con quello trasversale, di fronte al vano di ingresso della piccola abitazione. Sul lato destro del viale principale longitudinale vi è un altro viale longitudinale secondario, posto, come il principale ed il terzo, in corrispondenza di un ponte in muratura sulla ferrovia: il primo, il secondo e terzo viale trasversale sboccano su questo quinto viale longitudinale, a destra del quale vi è una parte del fondo di livello inferiore al restante territorio, che termina a mezzogiorno alle spalle della grande abitazione. In questa zona inoltre si possono osservare quattro uccelliere e poco più avanti una grotta artificiale con intorno sedili ed al centro una tavola di marmo. Oltre al piazzale con le uccelliere vi è un altro fabbricato coperto con volta che conteneva una scala che dal piano del fondo discendeva al livello della spiaggia del mare; ove nel complesso sempre dello stesso fabbricato si osserva nel mezzo una vasca scavata che serviva un tempo per fare il bagno e nel giro una fontana con avanzi di fustelle, oltre a statue e sedili di pietra in giro della vasca. Il detto bagno, scala di discesa che la detta uccelliera sono tutti nello stato di abbandono. I descritti viali longitudinali ed i quattro viali trasversali che si intersecano, dividono il fondo in dodici aiuole, di cui le laterali, più strette; alcune di esse erano coltivate, altre erano a giardino inglese. Il fabbricato situato nel lato meridionale del descritto fondo, presentava nel suo principio tre nicchie in corrispondenza rispettivamente del primo, secondo e terzo viale longitudinale. Questi tre elementi decorativi formavano dei corpi avanzati rispetto al muro del fabbricato adibito d'abitazione ed erano decorati con pilastri disposti simmetricamente rispetto agli archi centrali e comprendevano negli intervalli riquadrature d'intonaco liscio incassato tra bugne laterali; analoghe bugne erano anche presenti sul fronte degli archi tra i primi dei detti pilastri. Questi erano tutti decorati con base e capitelli di ordine dorico ed erano poggiati su basamento con cornice modanata e zoccolatura. Tutti i pilastri erano sormontati da cornice dorica modanata, sormontato a sua volta da timpano; superiormente ai timpani delle nicchie estreme vi era un attico con fronte liscio sormontato per ognuno dei lati da cinque vasi di terracotta, due dei quali a piombo

con i pilastri estremi, altri due sui pilastri laterali agli archi e del quinto nel punto culminante del timpano. Superiormente al timpano e alla cornice della nicchia media vi era un attico rivestito di stucco che girava sul muro frontale, su quello laterali e su quello opposto dal lato del mare e racchiudeva una vasca che serviva da serbatoio per le acque piovane; quest'acqua serviva per il funzionamento delle fontane attraverso condutture. Nella parte posteriore del detto frontespizio, e propriamente nel tratto che si estendeva dall'estremità della nicchia media, al muro laterale sinistro che chiudeva la nicchia dallo stesso lato, vi era una terrazza messa in comunicazione con il restante fondo, attraverso vani ricavati nei tompagni delle stesse due nicchie. La parte del muro a ridosso del tratto che congiungeva le sopraddette due nicchie era coperta con due volte a botte. Sul muro a sinistra della terrazza coperta, quindi a destra della nicchia estrema, vi era un vano comprendente una scala con quattro tese, ognuno con otto scalini, poggiate sopra volte; questa scala dava l'accesso ad una terrazza scoperta, superiormente alla terrazza coperta, che si estendeva sulla nicchia estrema fino all'attico di quella media. La parte di fabbricato ad uso di fabbricazione era composta da due abitazioni una grande a destra del descritto frontespizio, ed una piccola a sinistra di esso. Queste due abitazioni con ingressi separati, avevano entrambe uscita nei lati corti della terrazza scoperta descritta, alle spalle del frontespizio. L'abitazione grande a destra era composta da otto stanze di varia ampiezza, oltre che da stanzini e passaggi al piano del territorio, e di grande cucina al piano sottoposto; alcune di esse si affacciavano verso il mare. L'ingresso principale di tale abitazione era in un vano posto nel tompagno della prima nicchia, di fronte al primo viale longitudinale. Tutte le stanze erano coperte a volta e una di esse, precisamente quella alle spalle del muro del frontespizio rivolta ad oriente, era di accesso alla terrazza scoperta. All'abitazione piccola si accedeva dal quarto viale trasversale con mostra di stucco; anche questa abitazione era composta di stanze coperte a volta, e di un vano ad occidente di uscita alla terrazza scoperta descritta a ridosso del frontespizio... Per quanto riguarda il fabbricato sul Corso Umberto è oggi adibito ad abitazioni private e

poco è rimasto della sua conformazione originale come il cortile centrale contornato da archi con sopraelevazioni recenti . Attualmente tutti i giardini con i viali sono patrimonio della Provincia denominata ora Città Metropolitana di Napoli. Leggendo attentamente l'apprezzo si nota un particolare. L'architetto così preciso nella descrizione ci parla di un fabbricato coperto con volta che conteneva una scala attraverso la quale dal piano del fondo si discendeva al livello della spiaggia; all'interno di questa parte di edificio vi era una vasca scavata che serviva un tempo per fare il bagno adornata da fontana, statue e sedili di pietra. Non ci parla di fontane incastonate nel muro per ogni ripiano di discesa della scala. Giustamente l'attento tecnico geom. Luigi Prota nel suo rilevamento topografico ci disegna una scala circolare che dal piano spiaggia porta al piano del fondo senza annotare le fontane tompagnate, è tale doveva essere nel 1872. Le due fontane esistenti che oggi si ammirano nello scalone sono le restanti delle otto esistenti nei due spazi circolari descritte dall'architetto nell'apprezzo. Comunque sono queste analisi discutibili che si sviluppano in mancanza di una completa documentazione di variazione o modifica dei luoghi. Ma tuttavia la visione di una cartolina antica ci fa supporre la manipolazione e la trasformazione del fabbricato in analisi , supponendo una completa ricostruzione di struttura avvenuta intorno al 1908, struttura a grande linee uguale a quella che oggi ammiriamo a seguito del restyling per interessamento della Città Metropolitana di Napoli inaugurata il 12 maggio 2017 e che collega l'attuale Via Marconi con il Corso Umberto attraversando i giardini di Villa Parnaso o Cristo Re. Inoltre la posizione della vasca scavata, circolare, sottoposta, che si ammira con la particolare posizione dei i sedili ricordano vagamente gli ambienti termali di antiche ville romane e, personalmente azzardo l'idea, che essa possa essere quel che resta di un ambiente ancora più antico forse parte della villa di Caio Siculio. Ma, ripeto, sono queste supposizioni personali facilmente confutabili in mancanza di una documentazione di scavi archeologici. La bella cartolina, appartenente alla collezione di chi scrive, ravvisa in toto la ricostruzione grafica dell'assieme

architettonico lato mare disegnata da LUPRO. Dopo l'esproprio del 1872 da parte del Comune di Torre Annunziata la proprietà con i suoi giardini venne liquidata all'Avallone per la bella somma di 17.576 ,65 lire. Somma pagata con una cospicua integrazione dai fondi della Provincia di Napoli di cui ne conservò in seguito il possesso. Ma lo sviluppo nascente dell'arte bianca, che alla fine dell'ottocento iniziava in Torre Annunziata ad avere una connotazione di carattere industriale, richiedeva nuovi spazi d'inserimenti produttivi. La presenza in via del Popolo dell'opificio Orsini-Formisano per la produzione della pasta ubicato nei pressi della villa Parnaso facilitò l'utilizzo dello spazio libero lungo il confine di fianco

alle sorelle dell'Aquila . Infatti negli anni successivi al 1869 fu interessato da una capiente costruzione con terrazze e luoghi aperti all'aria, atti alla stesura delle paste al sole.



D'altronde il luogo

era ideale sia per la presenza dei giardini ventilati vicino al mare curati ora dalla gestione dell'opificio, e sia per la presenza continua di acqua, elementi essenziali per dare alla pasta quella fragranza tipica esportata orgogliosamente in tutto il mondo. Invece la proprietà delle sorelle dell'Aquila fu utilizzata per il campo sportivo di calcio chiamato Campo Motagnelle agibile dal 1908 al 1920 per divenire poi, una volta ampliato, Campo Formisano. Nel 1939 sopraggiunse la crisi dell'arte bianca, il pastificio Orsini-Formisano ridusse la sua produzione, l'enorme costruzione fu rilevata dalla neonata Congregazione delle piccole Ancelle di Cristo Re fondata da Padre Sosio del Prete e da Maria Antonietta Giugliano nel 1932, che a Torre Annunziata aprì una seconda casa dell'Istituto oltre a

quella esistente ad Afragola (NA). La missione di questo istituto era quello di realizzare nel quotidiano l'azione apostolica e caritativa fra gli anziani, gli infermi, i poveri, come pure l'educazione e l'istruzione dell'infanzia e della gioventù. Nel 1940 le Piccole Ancelle del Cristo Re si insediarono nella struttura esistente diventandone proprietarie e trasformandola alle nuove esigenze educative. Fu così che la parte archeologica e la parte rurale furono nominati comunemente Giardini del Cristo Re, le suore col tempo curarono la parte di verde dell'ex esproprio, e sfruttarono per un certo tempo la parte archeologica per l'accesso al mare attraverso la struttura oggi restaurata, il restante parco invece rimase alla Provincia di Napoli. Alla fine con contratto n. 7752 del 10.12.1992 questo Ente acquistò il complesso immobiliare delle Piccole Ancelle del Cristo Re. Infatti dal 1997 il fabbricato fu utilizzato come succursale del Liceo Scientifico Pitagora. Quindi la Provincia avviò nel 2001 un processo di valorizzazione del sito per una migliore fruizione da parte dei cittadini dello spazio verde, facilitando tra l'altro l'accesso al litorale oplontino in un interessante contesto culturale, storico e archeologico legato indissolubilmente al territorio. Un ringraziamento a Vincenzo Marasco presidente del C.S.S. Nicolò d'Alagno per la concessione all'utilizzo delle sue foto del "prima" Un ulteriore ringraziamento a Giuseppe Forcella per la concessione all'utilizzo delle foto del "dopo" e a Felice Pantaleone solerte impiegato dell'Archivio Storico Comunale di Torre Annunziata.

Villa di Caio Siculi

Imponente villa, scoperta durante lo scavo della trincea per la costruzione della strada ferrata in prosecuzione da Portici verso Torre Annunziata, è quella di Caio Siculi. Fu risepellita e troncata in due per detta strada ferrata e i reperti rinvenuti furono trasportati al Museo archeologico nazionale di Napoli. Noto l'affresco raffigurante il mito di Narciso ed Eco con lo sfondo del monte Parnaso.

TERME

Le terme (anche stabilimenti termali o spa) sono edifici, pubblici o privati, situati in corrispondenza di sorgenti termali e dotati di impianti per la somministrazione di idroterapie. L'acqua erogata dalla sorgente termale è calda, con temperature che possono arrivare anche a 100 °C, e di origine profonda, legata a passati fenomeni vulcanici. Una stazione termale può indicare anche l'intera cittadina caratterizzata da sorgenti termali.

TERME DEL CONSOLE MARCO CRASSO:

Le Terme del console Marco Crasso Frugi risalgono al 64 d.C. ed i ruderi sono visibili lungo la via litoranea Marconi e all'interno delle attuali Terme Vesuviane, complesso termale fondato dal generale Vito Nunziante nel 1831 sul luogo delle antiche terme.

TERME VESUVIANE:

Uno scrigno di benessere: così possono essere definite le Terme Vesuviane, il centro termale a picco sul mare di Torre Annunziata, in provincia di Napoli. Una struttura moderna che fa della storia il suo filo conduttore. Le facoltà medicamentose delle acque vulcaniche provenienti dai terreni argillosi vesuviani, infatti, già note nel 64.d.C erano un "must" per le ville romane diffuse sul territorio. Ne è un valido esempio l'impianto termale della Villa di Poppea, che sorge a poche centinaia di metri dalle Terme Vesuviane. Nel 1831, il Generale Vito Nunziante, vero estimatore di questo luoghi e uno dei protagonisti del Grand Tour, rilanciò le terme con la costruzione di una struttura all'avanguardia, ma arricchita al suo interno da ritrovamenti del passato, come le tabelle e le indicazioni provenienti dall'antica Oplonti. Il generale, inoltre, fu il primo scopritore dei cunicoli sotterranei che apportavano l'acqua alle ville già in epoca romana e, con un

sistema di condotte, approvvigionavano le antiche e lussuose residenze patrizie. Oggigiorno gli stessi cunicoli sono utilizzati dalle moderne terme, incastonate nel Golfo di Napoli, tra Capo Oncino e la Marina del Sole che, con la vicina Capri e la Penisola Sorrentina formano un abbraccio virtuale. Fanghi, massaggi, docce nasali, aerosol, balneoterapia, cura inalatorie, ventilazioni polmonari: sono solo alcuni dei servizi offerti da Terme Vesuviane e dal suo

professionale team di esperti, tanto è vero che, ogni anno, migliaia di persone trovano nelle Terme il loro punto di riferimento per curare patologie croniche o piccoli malanni di stagione. Terme Vesuviane ha sviluppato il suo concetto di benessere intorno alle persone e alle loro esigenze, ampliando il ventaglio di offerte con trattamenti dedicati alla cura e alla bellezza del corpo, dai massaggi all'estetica, fino a una palestra affacciata sul mare attrezzata dei più moderni comfort, come una serie di corsi pensati



appositamente per la tonificazione del corpo e delle mente: cross fit, pilates, aquagym, total body e fisio kinesi terapia.

Gli scavi recenti

Nel periodo 1839/40 furono effettuati altri scavi, sospesi poi per carenza di fondi. Furono ripresi nuovamente a partire dal 1964 nei pressi della villa di Poppea. Nella stessa area, nel 1974, durante i lavori per la costruzione di una scuola fu portata alla luce una nuova villa attribuita a Lucio Crasso Tertius. Gli scavi hanno portato alla luce molteplici corpi delle vittime dell'eruzione e restituito

monete d'oro e d'argento e pezzi di oreficeria. Oplonti, insieme a Pompei ed Ercolano rientra tra i beni che l'Unesco ha dichiarato Patrimonio dell'Umanità.

Informazioni sugli scavi di Oplonti

Orari di apertura:

08:30 – 19.30 – dal 1 aprile al 31 ottobre

08:30 – 17.00 – dal 1 novembre al 31 marzo

1 maggio aperto

1 gennaio e 25 dicembre chiuso

Prezzo biglietti:

Intero € 5,50

Ridotto € 2,75

Gratuito la prima domenica di ogni mese e per gli under 18 anni

Contatti:

Tel: 0818575347

E-mail: pompei.info@beniculturali.it

Gli scavi di Oplonti dal sito ufficiale della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia

Come arrivare:

Indirizzo: Torre Annunziata (NA), Via Sepolcri
In treno: Linea Napoli – Salerno, fermata Torre Annunziata Centrale |

Circumvesuviana: Linea Napoli – Poggioreale, fermata Torre Annunziata – Oplontis | Linea Napoli – Sorrento, fermata Torre Annunziata Centrale – Oplontis | In auto: Autostrada A3 Napoli-Salerno (uscita Pompei ovest)

SITOLOGIA:

- https://it.wikipedia.org/wiki/Scavi_archeologici_di_Oplonti
- <http://www.napolike.it/scavi-di-oplonti>
- <http://www.ecampania.it/napoli/itinerari/terme-vesuviane-langolo-benessere-e-relax-torre-annunziata>
- <http://www.lostrillone.tv/il-giardino-delle-meraviglie-di-villa--parnaso-in-torre-annunziata/13244.html>
- <http://www.vesuviolive.it/vesuvio-e-dintorni/notizie-di-torre-annunziata/23910-oplontis-villa-lucius-crassius-tertius-acque-antiche/>
- <http://www.pompeisites.org/Sezione.jsp?idSezione=234>